

IVREA / L'ARRINGA AL PROCESSO OLIVETTI

Amianto, il giorno della difesa "Assolvete De Benedetti"

TORINO. «Assolvete Carlo De Benedetti da tutti i capi d'accusa». Si è conclusa ieri l'arringa dell'avvocato Tomaso Pisapia in difesa dell'imprenditore imputato a Ivrea nel processo per le morti da amianto fra gli ex operai Olivetti. Insieme alla collega Elisabetta Rubino, il penalista ha replicato alle accuse dei pm, Francesca Traverso e Laura Longo, per allontanare da De Benedetti lo spettro della condanna a 6 anni e 8 mesi.

De Benedetti deve rispondere di omicidio colposo (ci sono altri 16 imputati, fra cui il fratello Franco e l'ex ministro Corrado Passera) in qualità di ad e presidente del cda dal 1978 al 1996. Ma secondo Pisapia ci sono «dubbi enormi» sulle responsabilità effettive di De Benedetti. La difesa ha calato i suoi assi. Fra le 14 mila pagine che gli avvocati hanno recuperato negli archivi Telecom figurano 58 procure notarili intestate ai dirigenti incaricati di provvedere alla gestione e alla manutenzione degli ambienti di lavoro. Con poteri di spesa che nel complesso superano il miliardo e sono la prova di un decentramento delle deleghe aziendali introdotto a partire dal 1978 quando De Benedetti si affacciò nel mondo Olivetti.

Sempre secondo Pisapia, la procura ha alterato i dati per formulare l'accusa: ha "sottratto" la prova che dovrebbe inchiodare l'ingegnere, un foglio manoscritto con i dati sul talco contenente tremolite, a un'altra inchiesta. Nei cicli di lavorazione non si sarebbe usato talco contaminato dall'asbesto, quindi: era "innocuo" talco della Val Chisone. La sentenza sarà pronunciata dal giudice Elena Stoppini il 18 luglio.

(o.gius.)

REPUBBLICA RISERVATA

